

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica
		Agosto 2022

Comune di Mercato San Severino  
Provincia di Salerno

PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI  
AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA

Relazione archeologica preliminare

PIETRO TORO	ARCHEOLOGO
	data: Agosto 2022

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

## Indice generale

1 Premessa.....	2
2 Descrizione dell'intervento e del contesto territoriale.....	2
3 Inquadramento Storico-Archeologico.....	5
4. Metodologia e impostazione della ricerca archeologica.....	7
Ricerca bibliografica.....	7
Vincolistica.....	8
Ricerca d'archivio.....	8
Analisi toponomastica.....	9
Attività di survey.....	10
Metodo della <i>survey</i> .....	10
Raccolta ed elaborazione dei dati.....	10
Carta della visibilità dei suoli e Carta della copertura dei suoli.....	11
Valutazione del potenziale archeologico.....	11
4. Inquadramento geomorfologico e idrografico.....	12
4.1 Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area di indagine.....	13
4.2 Idrografia e idrogeologia.....	14
5. Inquadramento storico-archeologico.....	16
6 Conclusioni, la valutazione del Rischio e del Potenziale archeologico.....	21

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	---	--

## 1 Premessa

Questa relazione a carattere preliminare è da corredo al PROGETTO DI pre-FATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LOCALITA' COSTA, al comune di Mercato San Severino. Allo strato *L'attuale Cimitero è situato presso la Frazione Costa del Comune, costituito da sette piazzole terrazzate, collegate da scale interne a cui si accede attraverso sette ingressi di cui due carrabili; il sito d'impianto, di circa complessivi 25.000.00 mq, è soggetto a vincoli di natura idrogeologica e non soddisfa più le esigenze della cittadinanza. Con l'atto di indirizzo della Giunta di cui alla DGC n. 108 del 11/08/2020, l'UTC dell'Ente ha provveduto ad elaborare uno studio di fattibilità inerente alla riorganizzazione ed all'ampliamento progettuale del cimitero. Lo spazio da utilizzare le le nuove costruzioni è collocato nella parte nord-est rispetto all'attuale cimitero, censito al foglio n. 20, p.lle nn. 73, 74, 101, 102 , di proprietà privata, e individuato nel PUC come "ambiti agricolo pedicollinari" assoggettate al vincolo di rispetto cimiteriale. Le aree saranno sottoposte a procedura espropriativa (circa mq 5.974) ed a contestuale variante urbanistica semplificata allo strumento urbanistico generale, all'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio (art. 10, comma 1) e contestuale dichiarazione di pubblica utilità (art. 12, comma 1).*

## 2 Descrizione dell'intervento e del contesto territoriale

L'area cimiteriale è alla frazione Costa, al confine con Castel San Giorgio. Essa è costeggiata a NORD – OVEST e NORD – EST da una strada comunale (Via Tufara di Costa) che ne disegna il perimetro, a SUD, dov'è situato l'ingresso principale, corre la ex. Strada Statale 266 Nocerina, ad OVEST vi è il confine con il Comune di Castel S. Giorgio. La zona EST inoltre presenta una configurazione varia, in parte rappresentata da un opificio con annesso edificio residenziale ed in parte da un'area a prevalenza agricola.

L'intervento sarà diviso in due lotti.

Il primo lotto funzionale prevede la realizzazione di due terrazzamenti, quello di monte destinato prevalentemente a parcheggio e quello di valle destinato ai loculi, alle cappelle ed all'edificio servizi. I due terrazzamenti, aventi un dislivello di circa 4 m, saranno collegati mediante una strada carrabile, una scala scoperta ed un ascensore. Il terrazzamento di valle sarà collegato mediante un accesso pedonale all'attuale Cimitero e disporrà di un accesso carrabile sul viale di servizio posto sul lato ovest collegato alla Via Comunale Traino. Nel secondo lotto funzionale si prevede l'acquisizione della masseria posta nell'angolo nord-ovest ed il collegamento fra Via Tufara di Costa con la Via Traino trasformando il viale di servizio previsto nel primo lotto, in una strada di collegamento.

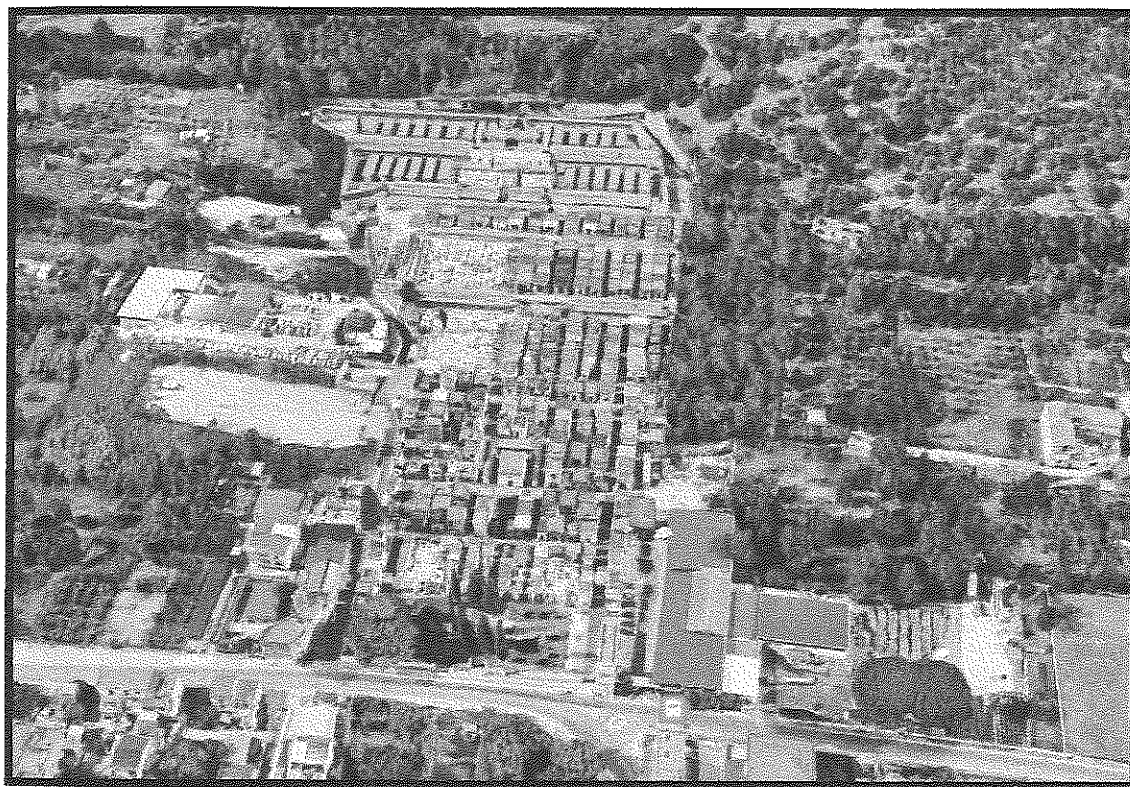
Il parcheggio avrà accesso dalla Via Tufara mediante un ingresso di circa 6 m e sarà costituito da un piazzale in lieve pendenza pavimentato in masselli prefabbricati autobloccanti in cemento. Tale terrazzamento è completato da un'area a verde a nord e dal "cimitero per gli animali d'affezione" posto ad ovest.

Nel terrazzamento di valle si sviluppa il vero e proprio ampliamento mediante la realizzazione dell'edificio servizi, dei loculi e delle cappelle, oltre ad i viali di collegamento ed a tutta la relativa impiantistica. Nel dettaglio si prevede la realizzazione di n. 28

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

cappelle (ciascuna delle quali attrezzata con n.10 loculi e n. 12 ossari) e di n. 395 loculi e 790 ossari (distribuiti su 5 livelli).

L'edificio servizi di forma ad L (costituito strutturalmente da 2 edifici rettangolari giuntati fra loro) e contiene: la sala mortuaria, n.2 sale del commiato, i servizi igienici per gli utenti, il locale uffici e relativi servizi, il locale spogliatoio e relativi servizi.



*Figura 1 – Cimitero esistente, immagine satellitare*

Dalla sua istituzione il cimitero si è sempre ampliato verso la collina a nord; raggiunta ormai la zona più acclive non è più tecnicamente ed economicamente possibile proseguire; poiché ad est vi è il confine con il Comune di Castel S. Giorgio ed in ogni caso l'area risulta a rischio idrogeologico alto, l'unica area in cui eseguire il necessario ampliamento è la zona confinante a nord-ovest con l'attuale Cimitero che ricade in buona parte in zona a pericolosità frana moderata P2.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--



Figura 2 – Cimitero esistente e area di ampliamento Stralcio AdB : Pericolosità frane

dal punto di vista archeologico l'area è in prossimità dell'Agro Nocerino – Sarnese e dell'area vesuviana. Il territorio comunale va dalla base dei monti Picentini, lungo i quali si sviluppa la valle dell'Irno, ed è proiettato alla Valle del Sarno.

### 3 Inquadramento Storico-Archeologico

dal punto di vista topografico la zona interessata dalla realizzazione delle opere ed oggetto della presente verifica preventiva risulta compresa nel foglio 467022 della "Carta Tecnica Regionale della Campania" alla scala 1:5.000.

relativamente agli aspetti della tutela archeologica, l'area oggetto di studio si colloca nell'ambito di competenza della Soprintendenza Speciale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno ed Avellino. L'indagine è stata prioritariamente concentrata entro **una fascia di circa 100m** sui due lati dell'opera, al fine di individuare quelle evidenze determinanti il rischio archeologico relativo e quindi interferenti – più o meno direttamente – con la realizzazione del progetto. Tuttavia, per consentire un miglior inquadramento storico, topografico ed archeologico e una valutazione più precisa del potenziale archeologico dell'area oggetto di intervento e del grado di rischio connesso con la realizzazione del progetto, la ricerca è stata ampliata includendo, in cartografia, tutti i siti noti da bibliografia e da rilevamento, gravitanti su entrambi i lati e alle estremità del lotto oggetto della realizzazione delle opere. Lo

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

studio ha dunque riguardato un'area con superficie complessiva di 20000mq circa, corrispondente all'estensione del centro di Costa, delle vicine frazioni anche a SE della Solofrana dove ricade il sito di S. Marco a Rota, e delle frazioni collinari a NO del Castello dei Sanseverino.

L'area compresa all'interno del *buffer* sopra descritto è stata fatta oggetto di uno studio sistematico, finalizzato all'individuazione, all'analisi e all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche in essa presenti.

Vista la preliminarità del PROGETTO, in questa fase le analisi sono state ridotte a:

**ricerche bibliografiche**, al fine di reperire, nelle pubblicazioni a stampa, tutte le informazioni relative alle presenze archeologiche già individuate nell'area oggetto di indagine;

**ricerche d'archivio**, utili a raccogliere eventuali indicazioni sull'esistenza di eventuali provvedimenti di vincolo nelle aree direttamente interessate dal progetto, nonché sulla presenza di ulteriori evidenze archeologiche inedite e rintracciabili soltanto attraverso documenti di carattere amministrativo (in particolare gli atti conservati presso la Soprintendenza competente, ma anche documentazione di carattere tecnico-scientifico prodotta da altre Istituzioni o Enti di competenza territoriale), sia in formato cartaceo, sia digitale (disponibili su GIS o repository di dati);

**analisi della cartografia** (storica e corrente), allo scopo di evidenziare toponimi, insediamenti, edifici antichi o assi viari oggi scomparsi e utili a ricostruire il quadro conoscitivo dell'area relativamente agli aspetti archeologici;

**inquadramento geomorfologico e idrografico**, con l'obiettivo di analizzare l'area oggetto di intervento evidenziando la presenza di aree particolarmente adatte (o, viceversa, non idonee) alla frequentazione e all'insediamento in età antica;

**ricognizioni dei luoghi oggetto di intervento**, al fine di rintracciare la presenza *in situ* di eventuali testimonianze archeologiche superstiti.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

#### 4. Metodologia e impostazione della ricerca archeologica

Nel presente paragrafo vengono illustrate le **fonti** utilizzate nel corso della ricerca a partire dalla bibliografia e dai database specialistici, per proseguire poi con i documenti d'archivio e la cartografia di base e la fotointerpretazione. Riguardo ai metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati – al fine di delineare un quadro conoscitivo il più possibile completo – tutti i dati disponibili e reperiti nel corso della ricerca sono stati elaborati in attesa di essere processati ed inseriti nel template Gis ministeriale quando verranno avviate le successive fasi progettuali. (secondo le Linee Guida contenute nel D.P.C.M. 14 febbraio 2022 - G.U. n. 88 del 14-04-22, All. 1, §4.3)

Oltre alle presenze archeologiche, saranno rintracciate e posizionate tutte le **aree sottoposte a provvedimenti di tutela** (vincoli archeologici diretti e indiretti ai sensi della L. 1089/1939 o D.lgs. 42/2004; beni ricognitivi di legge, beni ricognitivi di piano con relative fasce di rispetto individuati nel PTPR), presenti per il comune di Mercato San Severino.

L'insieme di tutti questi dati confluirà nella *Carta delle Presenze Archeologiche e dei Vincoli*, scala 1:5.000, elaborato grafico in cui posizionare le testimonianze archeologiche, note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico) o rintracciate in situ, collocate in posizione di maggiore prossimità rispetto alle opere da realizzare. I dati relativi alle testimonianze archeologiche individuate SONO RIPORTATI IN RELAZIONE.

Le presenze antiche, documentate e posizionate su base cartografica vettoriale, sono facilmente individuabili nella Carta in base a legende esplicative della tipologia dell'evidenza archeologica e del relativo ambito cronologico di riferimento, espresse tramite specifici simboli associati a colori differenti.

##### Ricerca bibliografica

L'indagine bibliografica è stata eseguita attraverso la consultazione della bibliografia archeologica riguardante il Comune di Mercato San Severino, e dai dati di archivio custoditi presso l'Archivio Storico Corrente della SABAP-SA.

La ricognizione della bibliografia archeologica relativa all'area oggetto di indagine ha permesso di individuare un esiguo numero di pubblicazioni monografiche di rilevante interesse ai fini della elaborazione del presente studio (cfr. elenco bibliografico completo), che si sono rivelate di grande utilità per la ricostruzione del quadro conoscitivo archeologico rappresentato nella *Carta delle Presenze e dei Siti* che sarà fornita in fase di progetto di fattibilità.

Per gli aspetti geomorfologici ed idrografici si è invece fatto riferimento allo studio redatto a corredo del Piano comunale a cui si rimanda.

Le fonti utilizzate sono quelli citati nel Capitolo 8 "Bibliografia", mentre le informazioni bibliografiche e cartografiche sono riportate all'interno dei vari capitoli in forma di note a piè pagina.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica
		Agosto 2022

### Vincolistica

La fase di acquisizione dei dati necessari per la ricostruzione del quadro vincolistico dell'area in esame ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali archivi informatizzati messi a disposizione dal MiC (sistema ViR, <http://vincolinrete.beniculturali.it>) per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela (nel caso specifico vincoli archeologici ex L. 1089/1939 o D.lgs. 42/2004) in essere su settori direttamente interessati, ovvero situati in posizione di prossimità rispetto alle opere da realizzare. A questo primo screening hanno fatto seguito altre verifiche effettuate tramite la ricerca d'archivio e presso l'ufficio vincoli della SABAP-SA. I vincoli sono riportati nella carta delle presenze.

I vincoli archeologici ricadenti nel comune sono i seguenti:

Foglio	Part.	decreto	Breve descrizione
12	99-116-246-303-634.	D.M.28.05.1980 L. 1039-1939	Aree adiacenti Castello dei Sanseverino
12	54	DM 13/05/1954 L. 1039-1939	Castello dei Sanseverino
187	1183	D.S.R.n.645 04.11.2009 dlgs. 42.2024	Area antistante San Marco a Rota, Curteri
13	186-2223	D.S.R.n.1845 11.09.2013	Complesso di San Marco a Rota, Curteri

### Ricerca d'archivio

Oltre che per il recupero dei dati necessari alla ricostruzione del quadro vincolistico, l'interrogazione delle banche dati menzionate nel paragrafo precedente si è rivelata particolarmente utile per dettagliare ulteriormente il già cospicuo quadro delle presenze archeologiche ricavato dall'indagine bibliografica.

### Analisi toponomastica

Il comune di Mercato San Severino ha circa 20 frazioni, la maggior parte montane. I toponimi medievali e moderni, tra cui Torello, Galdo, S. Angelo, Carifi, sono legati alle funzioni delle aree (Mercato, Galdo) o a toponimi religiosi (S. Vincenzo, S. Angelo), che richiamano la presenza di chiese, probabilmente all'inizio Rurali, intorno a cui si è creato il nucleo abitato della frazione. Altri toponimi (ombardi, Carratù) sono invece riferiti alle famiglie che abitano una determinata zona, mentre



PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

toponimi come Costa o Cerrelle fanno riferimento a caratteristiche geografiche o ambientali dei siti. I toponimi più antichi, come Pandola o Acigliano, persistono fino ad età contemporanea, sia per le aree Marginali che per il centro. Tipica del medioevo, è la dedica dei luoghi a nomi di santi ed è in questo periodo che, intorno al castello, crescono i vari luoghi identitari della moderna comunità di Mercato San Severino.

#### Attività di survey

##### Metodo della survey

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d'archivio, sono state eseguite entro un **buffer di 100 m** equidistante dalle opere in progetto ( superficie 4440 mq c.a.). La ricognizione è stata condotta con metodo asistematico, essendo tutte le superfici coperte da arbusti ed in prolungato stato di abbandono, con visibilità da scarsa a nulla. Si tratta di un unico campo su due terrazzi, invaso da vegetazione spontanea, recintato e con poche aree visibili al di sotto delle piante la ricognizione è stata effettuata nel Maggio 2022, dopo invito del responsabile dell'ufficio tecnico di Mercato San Severino. L'area rappresenta un'unica unità topografica.

##### Raccolta ed elaborazione dei dati

La ricognizione di superficie, il Survey, sulle aree oggetto di intervento confina ad est con il cimitero, sui tre lati con un fondo, E' stata individuata una sola unità, definendone il grado di sensibilità ed annotando eventuali anomalie. Alla UR, una volta terminata la ricognizione, confrontando i risultati con le notizie reperite dalla indagine storica, è stato attribuito un grado di rischio archeologico, determinato dal potenziale archeologico delle aree e definito anch'esso riferendosi ad una scala di quattro valori: **alto, medio, basso, nullo.**

Nella definizione del potenziale infatti, vista la qualità delle aree, un ruolo determinante ha avuto la conoscenza della storia degli scavi e delle ricerche intorno l'area indagata, ed il confronto maturato allo studio della bibliografia esistente, finalizzato al posizionamento in carta dei siti già conosciuti e delle eventuali anomalie individuate con un'analisi mirata delle fotografie aeree. I dati della ricognizione sono documentati e registrati mediante una scheda sito sintetica che riporta i dati della ricognizione, sui terreni, su eventuali rinvenimenti e sulla definizione della visibilità di superficie e sul rischio archeologico relativo, ed in aggiunta, in fase di fattibilità, i dati verranno inseriti nella **scheda** messa a disposizione dal Template\_GNA e redatta attraverso il **modulo MOSI**, nella quale vengono registrate le informazioni connesse al materiale archeologico di superficie rinvenuto e la relativa documentazione fotografica.

La UR è stata georeferenziata in attesa di essere riportata nelle planimetrie Gis elaborate per la valutazione dell'interesse archeologico relativa al progetto.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

### Carta della visibilità dei suoli e Carta della copertura dei suoli

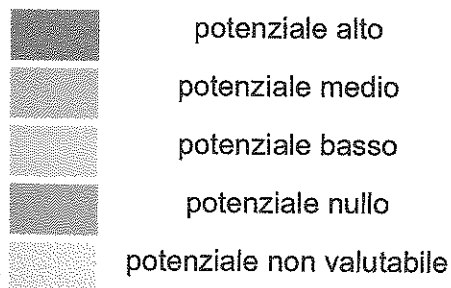
Sulla base dei dati ottenuti dalle indagini di ricognizione, è stata redatta la *Carta del grado di visibilità dei suoli*, composta da due tavole in scala 1:5000 -, in cui sono stati localizzati puntualmente:

eventuali presenze archeologiche individuate durante la ricognizione (in questo caso durante le operazioni di *survey* non è stata rintracciata alcuna evidenza archeologica); i diversi gradi della visibilità riscontrati sul terreno identificati tramite campiture apposite.

In considerazione di quanto fin qui esposto, l'attività di ricognizione sul terreno, svolta nelle aree e con le modalità precedentemente descritte, non ha permesso, come già anticipato, di individuare ulteriori evidenze archeologiche rispetto a quelle già note e rintracciate con la ricerca bibliografica e d'archivio.

### Valutazione del potenziale archeologico

La definizione del grado di potenziale archeologico, graficizzato in una cartografia specifica con il rischio ed il potenziale, definisce il livello di probabilità che nella singola UR possano rintracciarsi tracce e giacimenti di natura archeologica. Esso viene calcolato attraverso l'incrocio dei dati (fonti bibliografiche e d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie). Anche queste informazioni confluiranno nella Carta del potenziale del Template\_GNA che prevede diversi gradi di potenziale:



Il potenziale archeologico delle aree è stato definito soprattutto tenendo conto degli stessi indicatori che definiscono il rischio archeologico, e, per quanto riguarda le aree oggetto di questo studio, il potenziale archeologico è basso se non nullo.

### 5. Inquadramento geomorfologico e idrografico

L'area oggetto di indagine è situata in destra idrografica della valle del torrente Solofrana, a valle della strada statale che da Montoro conduce a Mercato San Severino ed occupa un terrazzo fluviale lungo la riva della Solofrana, tra m. 153 slm e m. 154 verso sud-est.

L'intera vallata presenta settori tipicamente di piana alluvionale, che si raccorda con i versanti ed i rilievi collinari. Il paesaggio di questo settore ricalca quello delle valli alluvionali incassate all'interno dei

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

rilievi collinari e montani della catena appenninica. Il corso del Solofrana solca una profonda e stretta valle alluvionale, oggi a quote non superiori a m 180 slm, con una larghezza che non supera 1,5 km, all'interno di una imponente successione sedimentaria, che caratterizza tutte le aree di raccordo con i rilievi calcareo-dolomitici. Il raccordo tra i rilievi ed il settore di piana alluvionale è brusco e localmente segnato da terrazzamenti, posti a quota diversa sul fondovalle, che reggono alle spalle ampie superfici sub-pianeggianti a bassissima acclività, tenute vive in alcuni casi da terrazzamenti antropici. Sia i versanti sia i settori pedemontani sono scanditi da valloni, in cui scorrono corsi d'acqua a regime stagionale e ad andamento quasi rettilineo che alimentano il Solofrana.

Lo studio geomorfologico di dettaglio della cartografia esistente in scala 1:25.000 (STR Regione Campania 1984, foglio n°33) e l'analisi delle fotografie aeree hanno consentito di identificare le principali unità geomorfologiche (versanti, fascia pedemontana, piana alluvionale, rilievi collinari) e gli elementi del paesaggio di basso ordine gerarchico, che caratterizzano la zona al centro di questo studio.

La storia dei rilievi che bordano lo stretto passaggio della bassa valle della Solofrana (fig. 2) generalmente viene fatta risalire fino alla fine del Miocene e l'inizio del Pliocene, quando alcune parti della attuale catena appenninica cominciarono ad emergere dal Mediterraneo e ad essere modellate dall'erosione (*inizio della morfogenesi*). In queste prime fasi la morfogenesi interessa solo le rocce che formano la parte di Appennino più vicina alla costa tirrenica, denominata solitamente *zona interna*, mentre le aree appenniniche della *zona esterna* del Sannio, dell'Irpinia e della Lucania erano ancora occupate dal mare dell'avanfossa, con una serie di bacini satelliti incastrati tra le bassecolline appenniniche. Le tracce dei primi modellamenti erosivi sono rappresentate dai lembi, relitti delle più alte tra le generazioni delle *Paleosuperfici*, che sono riconoscibili sui rilievi dei monti Picentini, al di sopra de m 1.000 slm. Ad esse si accompagnarono anche deformazioni tettoniche e sollevamenti dovuti al procedere della tettonica compressiva appenninica (pieghe, faglie inverse e corrugamenti), con conseguente approfondimento erosivo delle valli fluviali e genesi di nuovi spianamenti paleosuperfici più giovani) incastrati a quote minori, tra i relitti delle paleosuperfici più antiche<sup>1</sup>. Nel Pleistocene inferiore le grandi depressioni costiere della Piana Campana, della Piana del Sele e del golfo di Policastro erano già definite ed i promontori tra essi interposti avevano profili simili a quelli di oggi.

I movimenti surrettivi regionali, la nascita di locali depressioni tettoniche intrappenniniche e arretramento tettonico della costa tirrenica hanno avuto come effetto geomorfologico anche quello di favorire i fenomeni di dissezione fluviale sulla catena. Nelle zone dove è tipico trovare masse rocciose persistenti (ad esempio i massicci calcarei), accostate lateralmente a masse rocciose molto più erodibili (ad esempio i *flysch* ad abbondante contenuto arenaceo ed argilloso), la dissezione si è quasi sistematicamente indirizzata lungo le fasce, punto in cui affiorano i terreni più teneri, procedendo molto

<sup>1</sup> CINQUE - ROMANO 2001.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

agevolmente e scavando profonde ed ampie vallate. In diversi casi però i tracciati dei fiumi in corso di approfondimento non si sono trovati ad agire su rocce tenere né sono riusciti a deviare verso questi, perché già precocemente incastrati entro valli di una certa profondità.

Approfondendosi su rocce dure e stabili, i tratti vallivi hanno allora assunto e mantenuto alti valori del rapporto profondità/larghezza. Tali tratti vallivi sono stati poi interessati da movimenti distensivi, legati all'apertura del bacino del Mar Tirreno, che hanno instaurato condizioni strutturali tali da favorire la formazione di profonde fosse tettoniche. Tale è la situazione che ha interessato il solco Solofrana-Irno.

### 5. 1 Caratteristiche geologiche e geomorfologiche dell'area di indagine

Come già ricordato, l'area al centro della valutazione di interesse archeologico occupa totalmente un versante fluviale, pianeggiante e soggetto a continue esondazioni, con coperture dei terreni superficiali dovuti anche ad attività antropica recente.

Dalla relazione geologica presente nel PUC del comune emerge una situazione del sottosuolo caratterizzata da depositi fluviali composti in massima parte da livelli di argilla limo-sabbiosa con materiali piroclastici sciolti, detriti calcarei di dimensioni eterogenee e livelli di sabbie e ghiaie, con strati di depositi calcarei frutto di dilavamento dai versanti collinari. I livelli seguenti sono formati da piroclastici marroni in giacitura secondaria con inclusi di ghiaia e sabbia in matrice limo-argillosa, segue livelli di sabbie e ghiaie carbonatiche fino al substrato roccioso che, nella località costa, si intercetta anche prima dei 10 m dal pdc. La lettura delle fotografie aeree e della cartografia specifica, indica l'area come soggetta, nel corso degli anni, a fasi di deposito di materiali detritici provenienti dal versante collinare sovrastante, come confermerebbe la stessa relazione geologica, e ad esondazioni fluviali con conseguenti apporti di ulteriori detriti. Su questi si sono formati, negli intervalli tra gli eventi esondativi e le colate detritiche, livelli humificati. Occorre ancora ricordare che il torrente della Solofrana non ha occupato sempre la stessa sede, essendo soggetto a spostamenti artificiali ed a deviazioni spontanee dal letto principale nel corso dei secoli.

### 5.2 Idrografia e idrogeologia

Per quanto attiene l'aspetto idrogeologico essa appartiene alla unità idrogeologica della Solofrana, di cui occupa l'area Est.

La falda è ad altezza variabile a seconda dei depositi del sub-strato, e risente del drenaggio operato anche dai piccoli corsi d'acqua; inoltre, nelle zone topograficamente depresse, si livella a quote leggermente più basse dell'altra.

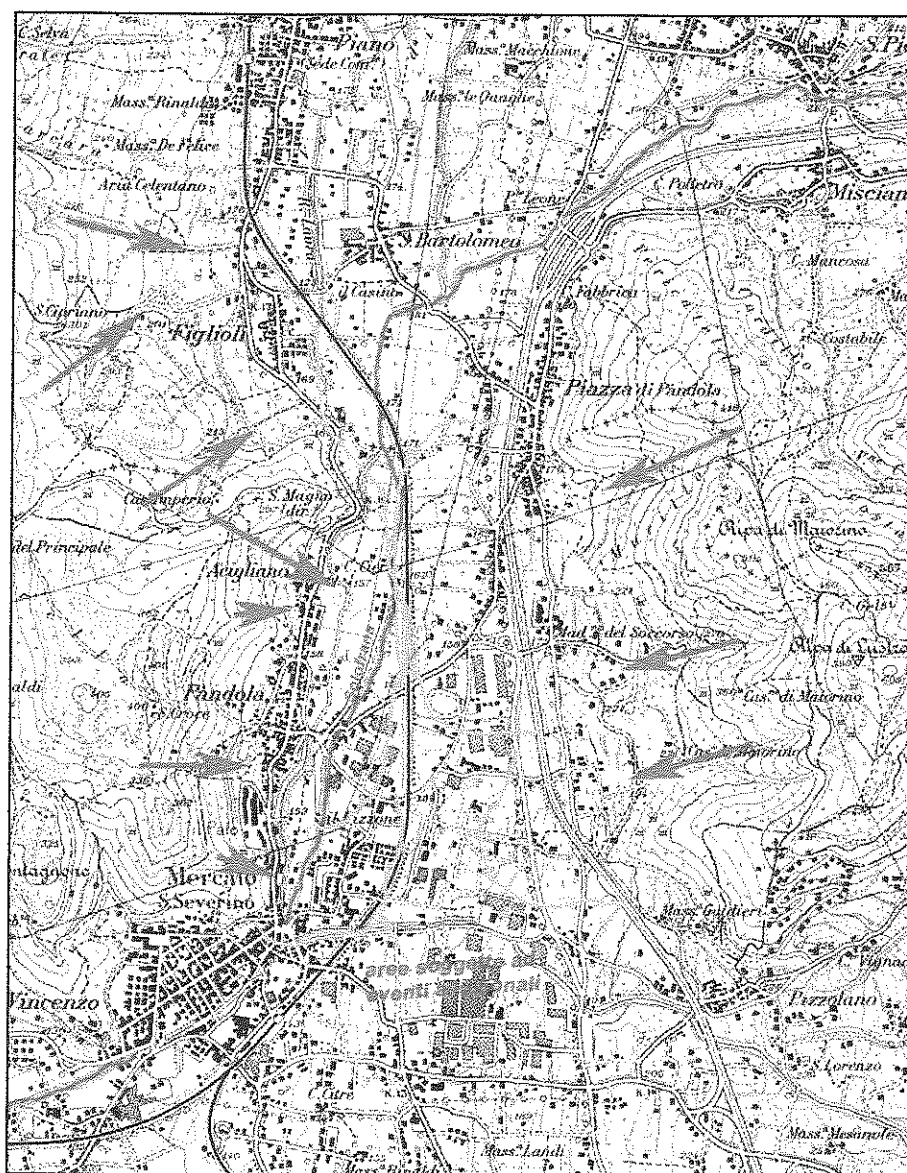


Fig. 4, Tratti soggetti a fenomeni alluvionali ed a deposito di materiali detritici dalle colline sovrastanti. (da Amato 2011)

## 6. Inquadramento storico-archeologico

Il territorio dell'altra valle del Sarno ed il comprensorio del Comune di Mercato San Severino, insieme all'alta valle del fiume Irno, rappresentano un crocevia naturale, sbocco di numerose direttrici che provengono dalla pianura Campana, dall'Irpina e dal golfo di Salerno. In queste righe viene offerta una sintesi di tutte le notizie edite riguardanti i rinvenimenti archeologici ricadenti nell'ambito del territorio di Mercato San Severino, dalle epoche più antiche fino all'epoca medievale e moderna.

Alla fase finale del *Bronzo antico* appartengono le attestazioni sporadiche di Tòrnola e Torchiati, rappresentate rispettivamente da un piatto monoansato su piedi<sup>2</sup> e da una ciotola

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIMICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

caremata<sup>3</sup>, riferiti alla *cultura di Palma Campania*<sup>4</sup>, come pure alcune una tazza caremata su alto sostegno forato<sup>5</sup> e le tazze caremate con ansa a nastro<sup>6</sup> da Figlioli e Torchiati; i sostegni a clessidra da Ribottoli e Figlioli<sup>7</sup>.

Coerentemente con quanto rilevato per altri siti campani, le aree prescelte per gli insediamenti non erano particolarmente difese, ma possedevano buone potenzialità agricole e controllavano le zone di transito, come nel caso dei terrazzi fluviali di Figlioli, Torchiati e Tòrnola.

I versanti di Acigliano e Figlioli congiungevano fra loro la piana di Solofra, Montoro e San Severino, e le terre del Lavinaro di Bracigliano alle basi del monte Salto.

Alla *facies* nota come *Appenninico classico*, corrispondente al XIV secolo a.C., rimandano i siti di Figlioli<sup>8</sup>, da dove proviene una enorme quantità di ceramica decorata<sup>9</sup>, e Passatoia, nei pressi del torrente Rialbero, passaggio obbligato tra la Valle dell'Irno e quella del Solofrana<sup>10</sup>. Testimonianze del *Bronzo recente* si registrano a: Tòrnola, in località Acqua del Pozzillo<sup>11</sup>; a Siano, presso il riparo Illiano; ad Aterrana; nel Vallone Candelito<sup>12</sup>, da cui proviene un rocchetto per filatura<sup>13</sup>.

A partire dall'età del ferro, le valli sembrano spopolate o prive di frequentazioni stabili. L'assenza di rinvenimenti riferibili al periodo tra l'XI ed il V sec.a.C., periodo in cui fioriscono i siti della valle del Sarno e di Pontecagnano, in cui nasce il sito di Fratte di Salerno, testimoniano un mutato interesse verso l'occupazione di queste valli, considerate esclusivamente come punto di passaggio. Mancanza di occupazione antropica che appare perdurare per circa 600 anni. Infatti sono datati al IV secolo a.C. i rinvenimenti sporadici di Pattano<sup>14</sup> e sei sepolture recuperate nel 1982 nell'area della MCL<sup>15</sup> a Mercato San Severino. Sul finire del XIX secolo, in occasione dei lavori per la costruzione della ferrovia San Severino- Baronissi-Salerno, sono stati rinvenuti "avanzi di due o tre poverissime tombe a tegole dell'ultima epoca preromana", appartenenti ad inumati accompagnati dal corredo, costituito da "rozzi balsamari fusiformi di terra grezza"<sup>16</sup>. Alla fine degli anni Settanta risalgono il recupero di una tomba romana ad Oscato e l'individuazione di una necropoli ad Acquarola<sup>17</sup>. Fra Compra e Corte di Curteri - Oscato nel 1979 sono venute alla luce una sepoltura ed una porzione di strada romana, identificata l'anno seguente anche nei pressi della Parrocchia di Curteri<sup>18</sup>. Il territorio di Mercato San Severino è inoltre interessato dal

<sup>3</sup>ALBORE LIVADIE 1994, fig. 4B, 1.

<sup>4</sup>ALBORE LIVADIE 1994, 44.

<sup>5</sup>La tazza è vicina da un esemplare da Palma Campania; cfr. ALBORE LIVADIE 1994, 47, fig. 3A, 1.

<sup>6</sup>ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 2-3

<sup>7</sup>ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 4

<sup>8</sup>La prima fase dell'appenninico classico appartiene un frammento di tazza con meandro punteggiato; cfr. ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 7.

<sup>9</sup>ALBORE LIVADIE 1994, fig. 3A, 7.

<sup>10</sup>ALBORE LIVADIE 1994, 49.

<sup>11</sup>ALBORE LIVADIE 1994, fig. 4A, 3 e 4.

<sup>12</sup>ALBORE LIVADIE 1994, fig. 5, 1 e 2.

<sup>13</sup>ALBORE LIVADIE 1994, 49-50, fig. 5, 3.

<sup>14</sup>FRONTINO 1986, 22-23.

<sup>15</sup>TELLA 2008, 56 nota 68.

<sup>16</sup>FRONTINO 1898, 459; BARNABEI 1899, 318.

<sup>17</sup>TELLA 2008, 56 nota 68.

<sup>18</sup>TELLA 2008, 56 nota 68.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

passaggio dell'acquedotto del Serino<sup>19</sup>, uno dei sistemi di conduzione delle acque più grandi dell'Impero Romano, realizzato sotto Augusto, negli anni 33-12 a.C., da *Marcus Vipsanius Agrippa, curator aquarum* a Roma, per servire principalmente Porto *Iulius* e per rifornire la flotta a Capo Miseno, ma che approvvigionava anche *Puteoli, Neapolis, Nola, Atella, Cumae, Acerrae*<sup>20</sup>. Il percorso è per la maggior parte sotterraneo, sopraelevato a Sarno, Palma Campania, Napoli - Ponti Rossi. L'acquedotto è stato utilizzato dal I sec. a.C. al III secolo d.C., ma ha subito danni durante l'eruzione del 79 d.C.; dopo un periodo di abbandono, è stato restaurato da Costantino nel 324 d.C., come testimonia l'epigrafe ritrovata negli anni Trenta in prossimità della sorgente Acquaro-Pelosi, durante i lavori per la costruzione del nuovo Acquedotto di Napoli<sup>21</sup>. I lavori di riparazione furono diretti dal *vir perfectissimus* Ponziano, nelle sue funzioni di *praepositus aquaeductus*. L'acquedotto<sup>22</sup>, realizzato con tufo, calcare, mattoni e in pochi punti in opera reticolata, è stato oggetto di interesse per differenti ragioni<sup>23</sup>. La prima descrizione analitica delle strutture si deve a P. A. Lettieri, tecnico esperto di topografia, incaricato dal Viceré spagnolo don Pietro Toledo di studiare tutte le possibilità per incrementare la fornitura di acqua potabile<sup>24</sup>. Nel 1560 scrisse che dalla Laura a Montoro "andava verso lo casale de Pandala et scendendo ad bascio per sotto terra se allargha da Sanseverino ad mano manca et gira per sotto la torre di Marcello et ad Santo Georgio"<sup>25</sup> e ne propose il completo recupero. Nei pressi di Piazza di Pandola a Montoro sono stati individuati alcuni resti. Negli anni centrali del XIX secolo F. Abate studiò e rilevò il tracciato dell'acquedotto che, dalle sorgenti in località "Sala", seguendo i monti del Serino, di Cesinale e Aiello, attraverso il traforo di circa sei chilometri del monte Forino, giungeva alla Laura. Da qui "in precipitosa discesa", per circa un chilometro, arrivava a Preturo di Montoro e proseguiva interrato a varie profondità per circa tredici chilometri verso Mercato San Severino e, di là, attraverso l'attuale frazione Costa, Castel San Giorgio e Lanzara<sup>26</sup>.

Importante per l'economia della valle è da considerare, tuttavia, un passaggio obbligato verso sud-ovest, una gola dove i Romani stabilirono una "statio", posto di controllo politico, fiscale, amministrativo, il cui nome "Rota" deriva da "rotaticum", pedaggio a carico di coloro che, con carri, merci o altro, intendevano raggiungere Nocera oppure Salerno, Avellino o

<sup>19</sup> Fino al 1938 l'Acquedotto era conosciuto come "Acquedotto Claudio", in quanto si pensava fosse stato realizzato da *Claudius* dal momento che a Pozzuoli nel XIV secolo furono rinvenute alcune *fistulae plumbeae*, riportanti il nome dell'Imperatore; cfr. CATALANO 2003; MOSCATI 2005; DE BIASE 2006.

<sup>20</sup> SGOBBO 1938; PAVESIO 1985; POTENZA 1996; PEZZELLA 2002; CATALANO 2003; MOSCATI, 2005; DE BIASE 2006; BIANCO 2007, 156.

<sup>21</sup> SGOBBO 1938.

<sup>22</sup> Il *caput aquae* era situato presso la sorgente Acquaro-Pelosi, non distante dalla sorgente Urciuoli, *caput aquae*, a sua volta, del più breve acquedotto Serino-Beneventum il canale principale era pari a circa 96 km, alto circa m 1.85 e largo m 0.79. L'acquedotto aveva 7 rami principali (Nola, Pompeii, Acerra, Herculaneum, Atella, Pausillipon e Nisida, Cumae) per una lunghezza pari a circa 49 km. La lunghezza totale era di circa 145 km.

<sup>23</sup> Dopo la caduta dell'Impero Romano, conobbe la stessa sorte degli altri acquedotti romani per due motivi fondamentali: i ridotti livelli di manutenzione e le invasioni Barbariche; sull'argomento cfr. PAVESIO 1985; MOSCATI 2005; DE BIASE 2006. Fu distrutto dagli Ostrogoti per conquistare la città di Napoli. Infatti, lo storico greco Procopio racconta che il Generale Belisario ordinò di aprire una breccia nel canale fuori Porta di Costantinopoli; un abile soldato si introdusse nell'apertura e penetrò all'interno della città, seguito dal Generale e da altri Barbari.

<sup>24</sup> Nel 1442 Alfonso d'Aragona, nella battaglia contro Renato d'Angiò, usò la stessa tecnica di Belisario per conquistare la città di Napoli; cfr. PAVESIO 1985; DE BIASE 2006.

<sup>25</sup> A causa dei costi elevati il progetto di Lettieri rimase solo sulla carta. Il rapporto fu copiato per la prima volta da G. Bolvito conservato negli archivi della Real Corte; successivamente è confluito negli Archivi dei Padri Chierici Regolari Teatini dei SS. Apostoli di Napoli. Cfr. GIUSTINIANI 1797; PAVESIO 1985; MOSCATI 2005; DE BIASE 2006.

<sup>26</sup> GIUSTINIANI 1797.

<sup>27</sup> ABATE 1842, 9; ABATE 1864; FRESA M. - FRESA A. 1974, 151; DE BIASE 2006.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

Benevento, fino alla Puglia. Attorno a questa "statio" venne a formarsi un villaggio chiamato "Rota", ubicato nei pressi dell'attuale frazione Curteri. La via *Annia*, che congiungeva Capua a Reggio Calabria, giungeva da Sarno-Codola a Roccapiemonte; tra S. Eustachio e Piazza del Galdo cominciava una variante per Benevento<sup>27</sup>. Dopo la frazione Sant'Angelo, il percorso si spostava un po' più a monte per le località Carratù, Abbadessa e Bagnorosoli, da dove si raggiungeva Curteri, all'innesto sulla via da Cofinio. Lungo questo percorso ad Acquarola è stato rinvenuto un bacino di terracotta datato al II sec. d.C.<sup>28</sup> Nella frazione Piazza del Galdo è stata portata alla luce una tomba, contenente ceramica sigillata aretina, datata al I secolo a.C. Secondo Fresa e Panebianco la chiesa parrocchiale, dedicata a S. Pietro Apostolo del XVII secolo, sarebbe stata o un tempio pagano o una villa romana, essendo stati individuati al di sotto del piano di calpestio attuale sette pavimenti, l'ultimo dei quali è a metri 3.25. Inoltre, il rione "Piro", che si apre verso l'interno della località, è stato considerato la parte più antica della frazione, probabilmente sede di installazioni, come potrebbe indiziare il toponimo. Nella frazione Sant'Angelo, il toponimo "Marcella" è stato messo in relazione con una fortificazione di epoca romana, collocabile nel periodo dei *castra nolani* del generale Marcello. Tracce di una centuriazione sono state individuate in località Faraldo. Tombe alla cappuccina con corredi sono state recuperate nella zona al confine fra Mercato San Severino e l'area irpina<sup>29</sup>. In contrada San Pietro a Murillo, nelle immediate vicinanze dell'antico abitato, sono stati rinvenuti sepolcreti in tufo contenenti resti ossei, armi, monete e lucerne genericamente datati all'età romana. A Figlioli sono stati individuati i resti di una villa romana repubblicana e dalla grotta dell'Angelo proviene un frammento di epigrafe, datata all'avanzato I sec. d.C., riferita a *Tertius*<sup>30</sup>. Nella frazione Torchiati, nel XVI secolo, sono state rinvenute sei lapidi con iscrizioni di epoca romana, in cui era menzionata la "*Colonia Veneria Livia Augusta Alexandriana Abellinatum*". Ad Acquarola, frazione di Mercato San Severino, sono state individuate alcune tombe databili al IV secolo d.C. Alcuni toponimi conservano traccia della frequentazione romana tardo-antica: è il caso di Curteri, dal latino "*curtis*", inteso come aggregato di poche case vicine, che condividevano i cortili interni per la vita comune. Mancano, tuttavia, nel territorio tracce di stanziamenti bizantini, se si esclude qualche raro toponimo come "*Catavato*" e "*Lancusi*". Più consistenti, invece, sono le tracce di una presenza longobarda rilevabile nei toponimi Pandola, Galdo, Piazza del Galdo, Faraldo, Lombardi, centri della valle sanseverinese fondati intorno al 640; ad Acigliano e Pandola sopravvivono le tracce del *demos* rurale longobardo. All'età altomedievale risale una sepoltura individuata a Sant'Angelo nel 1985<sup>31</sup>; sono probabilmente medievali la parrocchia e il Palazzo Terrone ad Acquarola. S. Marco a Rota, nella frazione Curteri, è stato un centro eminente del Gastaldato omonimo nell'Alto Medioevo, da alcuni studiosi identificato con la città di Rota<sup>32</sup>. La chiesa rurale, sorta tra VII e VIII secolo, dedicata a Santa Maria, è stata adibita fino a pochi anni fa a ricovero per animali. Gli scavi archeologici hanno stabilito che fu

<sup>27</sup> FRESA M. - FRESA A. 1974, 39-41; VARONE 1994, 57; SCANDONE 1947, I, pl. I, 66-69; NATELLA 2008, 55.

<sup>28</sup> Oggi conservato presso il Museo della Valle del Sarno a Nocera Inferiore (SA); MARI 1967, 32, 35.

<sup>29</sup> D'ALESSIO 1978-1979, 20, fig. 6; D'ALESSIO 1983, 19-20.

<sup>30</sup> L'epigrafe è stata pubblicata per la prima volta da Roatti; si vedano: ROATTI 1971, 297-304; D'ALESSIO 1978-1979, 54; D'ALESSIO 1983, 27.

<sup>31</sup> NATELLA 2008, 56 nota 68.

<sup>32</sup> Tuttavia sulla sua localizzazione di Rota sono state avanzate due diverse ipotesi: una la colloca presso la frazione Curteri, nel luogo della *plebs Sanctae Mariae*, probabilmente distrutta dalle truppe longobarde di Arechi I, che si vide tagliare la strada per Salerno dalla popolazione del luogo; l'altra ne vede le origini ai piedi della collina del Castello. Tuttavia non è improbabile che esistessero ambedue i siti: Rota, presso Curteri e un villaggio, ai piedi della collina del Castello, conosciuto col nome di Mercato.



PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

edificata con una muratura di tufo in opera quadrata su una preesistenza di età imperiale. L'edificio era dotato di atrio, battistero e sepolcreto. Nell'abside, sono conservati i resti di pitture databili al XII-XIII secolo ed un "occhio" dipinto, datato all'inizio dell'800, epoca in cui i documenti riportano per la prima volta l'intitolazione a Santa Maria<sup>33</sup>. È stato ipotizzato che il palazzo feudale degli Imperiali di Francavilla a Curteri, in posizione più elevata, fosse la residenza del Gastaldo. I confini amministrativi del Gastaldato raggiungevano a nord l'*actua Nuceria*; a sud il limite correva al di sopra di Acquamela, nei pressi della frazione Aiello di Baronissi; le Serre di Montoro ad est chiudevano naturalmente l'area. Sulla collina che sovrasta l'abitato di Mercato San Severino si erge il castello medievale, uno dei più importanti dell'Italia meridionale<sup>34</sup>. Composto da un primo nucleo di costruzione longobarda, da un secondo di origine normanna e da un terzo risalente al periodo angioino-aragonese<sup>35</sup>, conserva alcuni ambienti e tre cinte fortificate. Le strutture murarie, in buone condizioni, danno l'idea dell'estensione originaria<sup>36</sup>. Il castello, per lungo tempo sede della più importante famiglia del regno, i Sanseverino, che traevano la loro origine dagli Angerio normanni, fu abbandonato a causa della partecipazione dell'ultimo esponente alla congiura dei Baroni contro Ferrante. Il nucleo più antico del castello è costituito dalla piazza d'armi, situata a ridosso del mastio quadrato ed adibita, molto probabilmente, a manifestazioni militari. Seguendo il perimetro interno delle mura risultano ben evidenti le piccole torrette per l'installazione delle macchine da guerra e i camminamenti di ronda, che conservano ancora i merli originali databili tra l'XI e il XII secolo. Poco distante dalla piazza d'armi si erge il portico di accesso alla cisterna, voltato a botte, situato alle spalle del palazzo. La cisterna, lunga otto metri, ad intonaco sovrapposto, presenta lungo il perimetro una mensola alta un quarto di parete. Addossato alla cisterna sorge il palazzo, la cui parte esterna conserva tre livelli costruttivi: il primo è un camminamento di ronda, merlato, molto basso, quasi a livello del fossato; il secondo è un muro con merli; il terzo è una sopraelevata, databile probabilmente al 1358, quando sul castello fu fondata la prima sede del convento di S. Antonio. Accanto al palazzo i Sanseverino costruirono una chiesa, di struttura gotica, al di sotto della quale vi era una cripta. Sul versante rivolto verso Curteri, da cui era più facile l'accesso al castello, furono realizzate nel XII secolo due torri merlate, congiunte fra loro dal muro di cinta, con poche saettiere e feritoie, ancora oggi ben visibili. Lungo la zona meridionale, manca l'alto muro delle fortificazioni superiori, ma è presente una serie di torri quadrate, risalenti al periodo svevo. Verso la città, la serie delle torri doveva terminare con un'altra opera, probabilmente anch'essa quadrata, sostituita nel 1350 circa col torrione cilindrico. Per quanto riguarda l'area del sulle quali gravitano le zone oggetto della valutazione presente, non esistono notizie di alcun rinvenimento.

<sup>33</sup> NATELLA 2008, 145-157.

<sup>34</sup> PEDUTO 2008.

<sup>35</sup> COROLLA *et alii* 2003, 376-390.

<sup>36</sup> Il castello occupa una superficie di circa m 350 x 450.

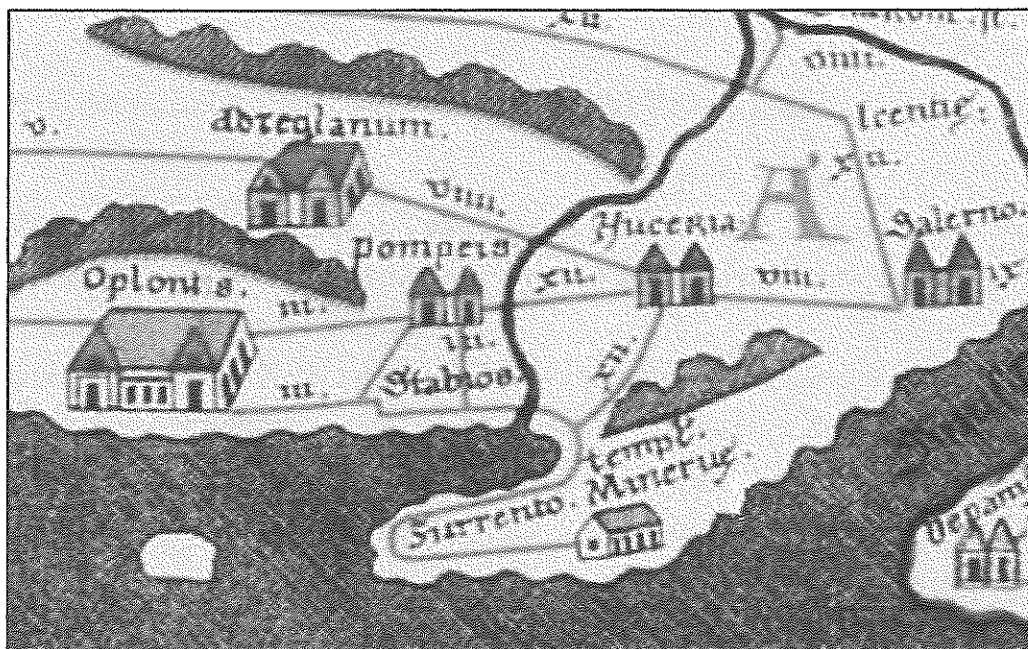


Figura 3 – Tabula Peutingeriana, si legge il passaggio a nord di Salerno, verso il fiume Sarno, che sfocia a mare a Sud di Stabia

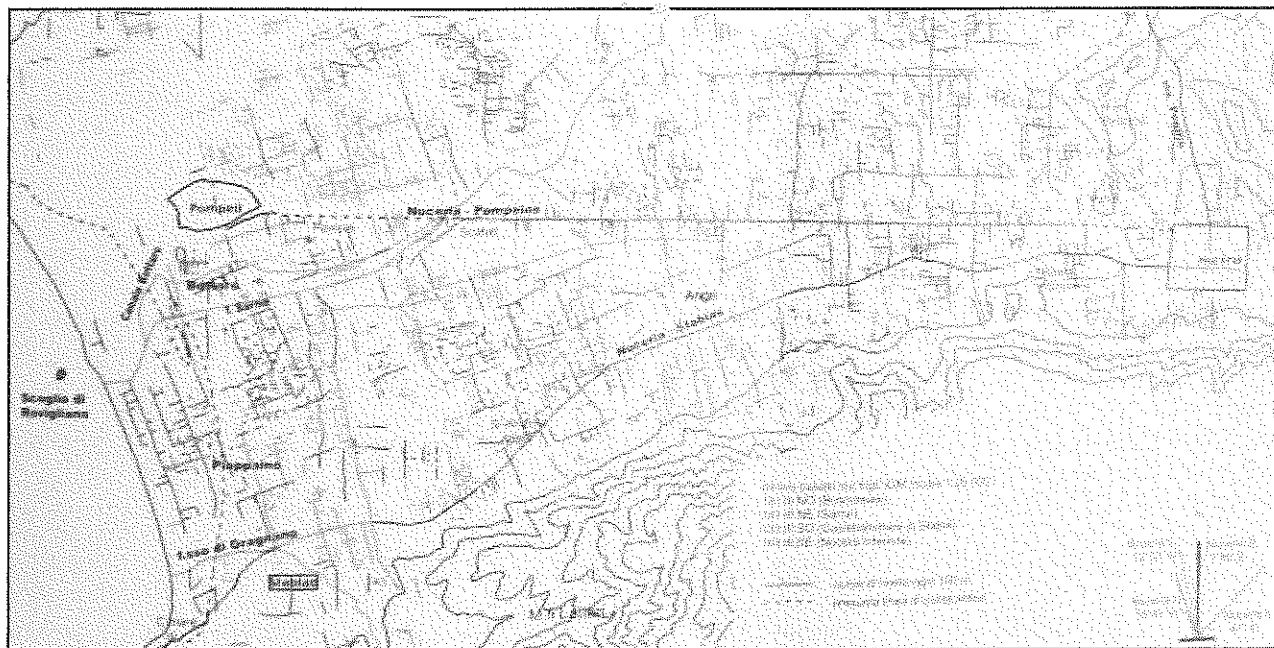


Figura 4 – Tracce dei diversi sistemi di centuriazione dell'agro nocerino sarnese. (da Soricelli 2002, Tav. I)<sup>37</sup>.

La tavola mi è stata fornita dall'amico e collega D. Camardo ed è parte di un suo studio. Cfr. CASTAGNOLI 1984, pp.222-226; SORICELLI 2002, pp. 123-129.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

## 7. Conclusioni, la valutazione del Rischio e del Potenziale archeologico

Viste le considerazioni esposte sopra, nelle conclusioni si descrivono quelli che potrebbero essere gli indicatori che indizino, nelle opere in progetto, aree potenzialmente sensibili in termini di possibilità di intercettare giacimenti archeologici sepolti.

Per quanto concerne la diffusione dei rinvenimenti intorno al sito del Cimitero, si consideri che questi presumibilmente fanno riferimento ad una realtà, quella di San Marco a Rota, non in contatto con le aree dell'attuale frazione Costa. Che essendoci elevata distanza dal centro cittadino, le cui origini sono medievali, l'urbanizzazione dell'area è frutto di scelte insediative moderne. In definitiva, da quanto si apprende dalla relazione generale a corredo del progetto, le lavorazioni proposte non hanno un forte impatto sul sottosuolo.

Il rischio ed il potenziale archeologico, come sopra espresso è basso.

Castel San Giorgio, 20. 08. 2022.

Pietro TORO

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica
		Agosto 2022

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- ABATE 1842 ABATE F., *Intorno all'Acquedotto Claudio*, Napoli.
- ABATE 1864 ABATE F., *Studi sull'acquedotto Claudio e Progetto per fornire d'acqua potabile la città di Napoli*, Napoli.
- ALBORE 1994 LIVADIE ALBORE LIVADIE C., 'Il più antico popolamento del bacino del Sarno. Cenni di preistoria e protostoria nella Campania antica', in PECORARO 1994, I, 39-55.
- BARNABEI 1899 BARNABEI F., 'Notizie delle scoperte di antichità', in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, Cl. di Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, s. V, VII (1899), 318.
- BIANCO 2007 BIANCO A. D., *Aqua ducta, aqua distributa: la gestione delle risorse idriche in età romana*, Torino.
- CATALANO 2003 CATALANO R., *Acqua e acquedotti romani. Fontis augustei aquaeductus*, Salerno.
- COROLLA *et alii* 2003 COROLLA A., FIORILLO R., GUARINO A., IOVANE A., LO PILATO S., PEDUTO P., SANTORO A. M., SACCONI T., 'Prime indagini di scavo nel castello di Mercato San Severino (Salerno)', in FIORILLO R., PEDUTO P. (a cura di), *Atti del III Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Castello di Salerno, Complesso di Santa Sofia, Salerno 2-5 ottobre 2003, Firenze, 376-391.
- D'ALESSIO 1978-1979 D'ALESSIO V., *Montoro. Ricerche storiche ed archeologiche*, Solofra.
- D'ALESSIO 1983 D'ALESSIO V., *Le città sepolte alle porte dell'Irpinia*, Avellino.
- DE BIASE 2006 DE BIASE O., *L'acqua del Serino. Sorgenti e Acquedotti*, Manocalzati (AV).
- DE FEO - RODOLFO - NAPOLI 2007 DE FEO G., RODOLFO M., NAPOLI A., *Historical development of the Augustan aqueduct in Southern Italy: twenty centuries of works from Serino to Naples*, *Water, Science and Technology: Water Supply*, Vol. 7, 1, 2007, 131-138.
- FRESA M. - FRESA A 974 FRESA M. - FRESA A., *Nuceria Alfaterna in Campania*, Napoli.
- GIUSTINIANI 1797 GIUSTINIANI L., *Tabularius. Pietro Antonio Lettieri, 1560*, in *Dizionario geografico-ragionato del regno di Napoli*, VI, Napoli, 382-411.
- RÜNEWALD 1990 GRÜNEWALD T., *Constantinus Maximus Augustus*, Stuttgart 1990.
- GUACCI 1976 GUACCI F., *Solofra. Ricerche di storia antica*, I, Avellino.
- GUACCI 1979 GUACCI F., *Preistoria e Storia della valle solofrana*, II, Salerno.

PIETRO TORO ARCHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
---------------------------	--	--

MARI 1967	MARI C., <i>Rivendicati ad Acquarola i natali di Urbano VI</i> , Torre Annunziata.
MARTINEZ CABRERA 1951	Y MARTINEZ Y CABRERA P., <i>La bonifica della Valle del fiume Sarno</i> , Salerno.
MOSCATI 2005	MOSCATI F., <i>Storia di Serino</i> , Seconda Edizione, Penta (SA).
MUSI - PEDUTO - ROSSI	MUSI A., PEDUTO P., ROSSI L., <i>Mercato S. Severino e la sua storia: dall'antica Rota alle trasformazioni</i> , Salerno.
NATELLA 2008	NATELLA P., <i>I Sanseverino di Marsico. Una terra un regno. I. Il Gastaldato di Rota (VIII-IX secolo)</i> , Fisciano.
NATELLA - PEDUTO 1965	NATELLA P., PEDUTO P., <i>Il castello di Mercato S. Severino</i> , Napoli.
NICOLUCCI 1910	NICOLUCCI G., in <i>Boll. Palet. It.</i> , 1910, anno 35, 208.
NOCELLA - ABBATE 2003	NOCELLA F. - ABBATE E., <i>La flotta imperiale di Miseno</i> , Napoli.
PASSCHIER - SCHRAM 2005	PASSCHIER C. W., SCHRAM W. D., <i>Serino (Italy). Aqua Augusta</i> [Reperibile: <a href="http://www.cs.uu.nl/~wilke/aquasite/index.html">http://www.cs.uu.nl/~wilke/aquasite/index.html</a> ].
PATRONI 1898	PATRONI G., 'Mercato S. Severino. Scoperta di antiche tombe', in <i>Notizie Scavi</i> 1898, 459.
PAVESIO 1985	PAVESIO B., <i>Da Serino al Biferno</i> , Napoli.
PECORARO 1994	PECORARO A. (a cura di), <i>Nuceria Alfaterna. Dalla fondazione ai Longobardi</i> , tomi I, II, Nocera Inferiore.
PEDUTO 2008	PEDUTO P., <i>Mercato San Severino nel Medioevo. Il castello e il suo territorio</i> , Firenze.
PESCATORE COLUCCI 1996	PESCATORE COLUCCI G., 'Fontis Augustei Aquaeductus', in <i>Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia</i> , Pratola Serra (AV).
POTENZA 1996	POTENZA U. <i>Gli acquedotti romani di Serino</i> , [Recuperabile on-line: <a href="http://www.ulixes.it/acquedotti">http://www.ulixes.it/acquedotti</a> ].
RESCIGNO 2004	RESCIGNO G., <i>Chiese, palazzi e giardini</i> , Salerno.
ROATTI 1971	ROATTI A., 'Documentazioni medievali dall'Avellinese', in <i>Rivista di Studi Salernitani</i> , 7 (1971), 297-304.
RONCHITELLI 1982-1983	RONCHITELLI A. M., 'Segnalazione di un'industria uluzziana a Tòrnola (Avellino)', in <i>Rassegna di Archeologia</i> 3, 1982-1983, 33-39.
SCANDONE 1947	SCANDONE F., <i>Storia di Avellino</i> , I, Avellino.
SESSA 1983	SESSA M., <i>Fisciano in sintesi</i> , Fisciano.
SGOBBO 1938	SGOBBO I., 'Serino. L'acquedotto romano della Campania', in

TRO TORO CHEOLOGO	PREFATTIBILITA' TECNICO-ECONOMICA PER L'INTERVENTO DI AMPLIAMENTO DEL CIVICO CIMITERO PRESSO LA LOCALITA' COSTA	RELAZIONE Archeologica Agosto 2022
----------------------	--	--

*Notizie Scavi* (1938), 73-97.

DOBBO 1939 SGOBBO I., in *AE* 1939, 151.

CIETÀ VENETA SOCIETÀ VENETA, *Acquedotto di Napoli*. Società Veneta per  
 Imprese e costruzioni pubbliche, Bassano.

RENTINO 1986 SORRENTINO D., *Gli etruschi a Salerno. Testimonianze  
 archeologiche*, Salerno.

DEA 1998 SPADEA R., *La Campania antica: dal Pleistocene all'età  
 romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto trans  
 mediterraneo*, Napoli.

ONE 1994 VARONE A., 'Aspetto e toponomastica di Nuceria in età  
 longobarda', in *PECORARO* 1994, vol. II, 51-77.

#### **quadramento geologico e storiografico**

TO 2005 AMATO V., *La risposta di alcuni sistemi  
 morfodinamici della Campania alle variazioni  
 climatiche oloceniche*, Tesi di dottorato, website  
[www.fedoa.unina.it](http://www.fedoa.unina.it)

ETTA - CALCATERRA 1994 BUDETTA P. - CALCATERRA D., *Aspetti geologici e  
 geologico-tecnici del territorio comunale di  
 Salerno: il settore Nordorientale*, in *Geologica  
 romana*, 30, 75-86.

ELLA 2008 NATELLA P., *I Sanseverino di Marsico. Una terra  
 un regno. I. Il Gastaldato di Rota (VIII-IX  
 secolo)*, Fisciano.

PONE - CASCIELLO - CESARANO-  
 GENIO - CONFORTI 2008 Note illustrative della Carta Geologica d'Italia,  
 scala 1:50.000, Foglio 467, Salerno.

ARRETA - CERAUDO 2000 PICCARRETA F., CERAUDO G., *Manuale di  
 aerofotografia archeologica*, Bari.

CA 1938 VOCCA P. (trascrizione e note a cura di), MARI  
 F., *Breve relazione dello Stato di San Severino*,  
 Salerno 1938.

NG 1972 YOUNG A., *Slopes*, Edimburgh 1972.